

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lari (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso. I piani: — Un numero separato costa cent. 10, un numero arroccato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l'abbonamento al giornale per il secondo trimestre al prezzo di L. 8 anticipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipi, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia per corrente che per gli antecedenti anni.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Germania ha ottenuto quello che ha voluto. La sua unità nazionale è fatta, la Dieta dell'Impero germanico è stata aperta dal nuovo Imperatore. Feste, omaggi, onori hanno accompagnato questo atto solenne, che apre alla Nazione tedesca una nuova via. Sarà questa la via della libertà, della pace, della civiltà? Noi vogliamo sperarlo, per il bene della Germania e per quello dell'Europa civile e del mondo.

I Tedeschi dicono di avere fatto una guerra difensiva, di avere voluto togliere alla Francia la forza delle sue periodiche aggressioni, di avere costituito nel centro dell'Europa una potenza forte, che saprà rispettare e far rispettare anche i deboli, una garanzia della pace e della libertà di tutte le Nazioni civili. Noi non domandiamo nulla di meglio che questo. Soltanto non vorremmo, che ad una potenza aggressiva se ne fosse sostituita un'altra, ma piuttosto che la Germania, fermatosi lì, come l'Italia, si trovasse d'accordo con essa ad impedire gli ulteriori progressi in Europa d'una potenza aggressiva, della Russia.

Non deve la Germania tanto temere le vendette della Francia da non vedere piuttosto, che i pericoli sono da un'altra parte. All'Occidente la Germania si ha dato confini fortissimi ed ottimamente difesi; confini, i quali contribuiranno anch'essi a creare un antagonismo fra la parte meridionale e la settentrionale della Francia, a motivo della eccentricità di Parigi. Né l'Olanda, né il Belgio, né la Scandinavia, né la Svizzera, né l'Italia, né l'Austria suoi confinanti saranno mai un pericolo per lei. Ma, se il panslavismo, passando sul corpo dei due Imperi austro-ungarico ed ottomano, venisse a portare la barbarie asiatica della Russia di fronte alle due Nazioni centrali dell'Europa, la tedesca e l'italiana, un pericolo reale sarebbe da quella parte.

Noi l'abbiamo detto altre volte ed in altri tempi, ancora quando i Tedeschi dicevano che il Reno si fendeva al Po. L'Italia indipendente ed una, la Germania unificata del pari e la Confederazione scandinava, se sapessero trovarsi d'accordo tra di loro, potrebbero impedire ogni tendenza aggressiva tanto dall'occidente, come dall'oriente. Ma ciò dipende dal fatto che la Germania stessa non diventi aggressiva, e non esageri al di fuori gli effetti della sua nuova potenza. La Germania deve desiderare anch'essa, che sul Baltico i tre Regni Uniti della Scandinavia facciano ostacolo alla Russia, e che l'Italia venga a mantenere col suo naviglio la libertà del Mediterraneo e delle vie marittime mondiali e completi il centro europeo colle sue espansioni sud-orientali. Se la Germania, invece che concorrere coll'Italia a portare l'influenza della civiltà comune in tutto l'Oriente, pretendesse di avere tutto per sé, costringerebbe l'Italia ad allearsi coi suoi avversarii.

Ma l'Italia non domanda altro, se non di essere lasciata pienamente padrona di sé, di potersi immaginiare colla sua attività interna e colla libertà, e di preparare, per sé e per tutte le altre Nazioni civili dell'Europa, le coste del Mediterraneo ed i paesi che loro stanno dietro ad una maggiore civiltà. Gli Italiani non sono aggressivi e non lo saranno mai. I loro progressi non possono consistere che in due ordini di fatti, che non mirano ad alcun genere di conquista; l'uno è il possesso di sé, l'altro è il traffico marittimo a cui sono chiamati

dalla stessa posizione della loro patria. Sono due fatti pacifici, che non possono essere mai altro che pacifici, e che potranno contribuire anche alla pace degli altri.

In casa nostra non vogliamo più tollerare influenze straniere, sieno d'origine francese, o tedesche, o russe, od altre, non vogliamo essere l'accestorio di alcun'altra potenza, ma una potenza pacifica ed indipendente noi medesimi. Di fuori non aspiriamo ad ottenere altro, che la libera navigazione, il libero commercio, la spontanea colonizzazione, unita al rispetto di tutti gli altri. Cercheremo di popolare i nostri porti di navigli, per fare il traffico nostro e l'altrui, secondo che è indicato dalla posizione nostra; di popolare anche di nostri connazionali, commercianti, agricoltori, professionisti, tutta l'Africa settentrionale e l'Asia minore e, più in là, se sarà possibile. Ma queste saranno conquiste della civiltà, non conquiste della spada. Noi non possiamo a meno di considerare quale campo della nostra attività il mare, e specialmente il mare che circonda la patria nostra; non trascureremo di estendere i confini civili e commerciali dell'Italia attorno al bacino del Mediterraneo colla nostra attività; ma non usurperemo nulla ad altri, ed anzi gioveremo a tutti. Lascieremo che la Francia sogni la sua vendetta contro le Nazioni vicine, o la egemonia delle Nazioni latine, o le conquiste della spada nell'Africa od altrove. Noi invece saremo buoni amici delle due grandi Nazioni latine sorelle di razza; ma tramuteremo in gara onorata colle germaniche l'antico antagonismo e cercheremo che le slave dell'Europa orientale, invece di assoggettarsi al dispotismo asiatico della Russia, sieno indipendenti, libere e civili anch'esse.

L'unità d'Italia ha contribuito a formare l'unità della Germania, come questa ha contribuito ad emancipare l'Italia dalla Francia. I politici francesi della scuola esclusiva ed invidiosa dicono questo con verità, sebbene con astilità; ma le due Nazioni, che si sono formate assieme, per un seguito di azioni e reazioni che condussero il presente stato, possono anche, o piuttosto devono contribuire anche alla libertà ed alla civiltà delle Nazioni tutte dell'Europa ed alle espansioni della civiltà europea al di fuori, ed in particolar modo verso l'Oriente.

Questo augurio noi mandiamo al nuovo Impero germanico e ripetiamo a noi medesimi, facendolo un articolo di fede della politica nazionale italiana.

Una politica nazionale noi possiamo finalmente averla. Roma è nostra, non dell'Europa cattolica. A questa abbiamo concesso più di quanto era lecito a lei di chiederci; ed abbiamo fatto bene. Un principio italiano scorge la Spagna all'ordinata libertà ed offre speranza di poterlo fare. Egli potrà mostrare al Popolo spagnolo un suo rampollo, che, se non è nato, sarà educato sul suolo della Spagna. Il re Amadeo vuole tenere la corona dal suffragio del Popolo spagnolo ed egli consoliderà la sua dinastia, se continua a reggere col senno finora addimistrato. Se mai l'attuale Babela francese dovesse finire colla restaurazione d'un regno borbonico, gli Spagnuoli, anche a salvaguardia della propria indipendenza, vorranno mantenere la nuova dinastia liberale, che non può essere altro che liberale.

La Francia ci offre uno spettacolo dolorosissimo, ma fecondo di serie ed utili lezioni; e sta agli Italiani il farne loro pro.

Il fatto per cui pochi riottosi spodestarono il 4 settembre gli eletti dal suffragio universale per offrire il potere assoluto ai soli che erano deputati di Parigi, si ripeté con una forma più odiosa, più stolta e che avrà ancora peggiori conseguenze per la Francia. Un Comitato centrale, composto di persone della più bassa sfera, e di nessuna notorietà, alla cui testa si trova il sommovitore degli operai del Creuzot, non soltanto nega obbedienza all'Assemblea nazionale sedente a Versailles, usa ogni sorta di violenza; assassina i generali, pretende di reggere la Francia mediante i suoi delegati, facendo la scimmia al Governo dei Dieci, ma intacca la proprietà privata, quella della Banca, di Rothschild e d'altri, annunciando che comincia l'era del Governo

dei proletarii. Il Governo di Thiers costituito dall'Assemblea nazionale si dimostra impotente a reprimere questa insurrezione e fa proclamare eccitando una parte dei Parigini a combattere contro l'altra. Ciò accade anche, ma disgraziatamente colla peggior degli amici dell'ordine. Tutto è ormai disorganizzato, l'amministrazione, l'esercito ed ogni ordine sociale, sicchè l'individuo rimane isolato nella sua debolezza. L'Assemblea di Versailles prende disposizioni per difendere sé stessa, o per traslocarsi altrove, e fa decreti e proclami non obbediti, non ascoltati. I Tedeschi hanno sospeso le loro marce di ritirata, ed anzi si riconcentrano verso Parigi ed i suoi forti, annunciando che agiranno ostilmente contro la città, per assicurare i termini della pace, se il Governo di Versailles non si trova atto a reprimere l'insurrezione, che vuole sostituire un potere arbitrario al legale. Il disordine è dovunque, e la speranza di poterlo reprimere va mancando. C'è in questa insurrezione una logica tremenda, che dipende dal fatto, che in Francia si obbediscono le violenze insurrezionali e quelle dei colpi di Stato, ma non le leggi fatte dalla nazionale rappresentanza. Colà sono sempre i pochi violenti, i quali s'impongono alle maggioranze, e rendono desiderate e necessarie le reazioni.

Quale sarà lo stato della Francia domani? Tutto è possibile, fuorchè una lunga durata del presente stato di violenza. Di certo l'Assemblea nazionale avrebbe creato una dittatura militare, se vi fosse ancora qualche generale che avesse conservato una riputazione e dell'autorità sull'esercito, e se un esercito vi fosse veramente. Ma ora l'esercito è composto di schiere disordinate, battute, disperse e dei prigionieri di guerra, il cui rilascio viene dalla Prussia sospeso, sia per non accrescere la confusione della Francia, sia per non rendere possibile una ripresa d'armi. Intanto gli Orleans e loro partigiani si maneggiano da una parte, l'ex-imperatore ed i bonapartisti dall'altra. Si crede che i principi della famiglia Orleans si trovino di già sul suolo francese, pronti a cogliere l'occasione per abbrancare il potere; mentre Napoleone, nel passaggio da Wilhelmshöhe all'Inghilterra, si volge a Mac-Mahon con una lettera, dalla quale traspare la speranza che gli avvanzi dell'esercito di Sedan sieno ancora pronti a seguire un suo cenno. Nulla in Francia è impossibile: ed egli ha ragione di crederlo, dacchè ognicosa vi si fa per passione, alla quale anche i più ragionevoli, ciascuno alla sua volta, obbediscono.

Il certo si è, che la reazione delle Provincie contro la Capitale sarà accresciuta dagli ultimi fatti. Se Parigi ha saputo prolungare la resistenza della Francia, non può vantarsi dei suoi fatti nel resto. I fatti del 4 settembre e del 18 marzo, sono una violenza contro la volontà della Nazione, alla quale essa costa troppo cara. Ciò che accade in quella città dall'ultima di queste date in poi è tale fatto da sconvolgere ogni ordine sociale, non lasciando speranza di ristabilirlo, se non con un reggimento di ferro. Ora Parigi, uccidendo la libertà per sé, la ucciderebbe per la Francia intera, se le Provincie reagissero. I fatti deplorevolissimi che accadono in Francia avranno il potere almeno d'ispirare la calma e la ragionevolezza ai Popoli, che godono il vantaggio delle istituzioni liberali e che vivono sotto all'ordine legale. Gli effetti del disordine in Francia sono tali, che tutte le classi della popolazione (se ne risentono, e più di tutte quelle nel cui nome si osa da alcuni tristissimi di produrli. Il lavoro ed il guadagno mancano, il credito, il commercio svaniscono, le inclinazioni all'ozio ed alla rapina ed alla distruzione si fomentano, manca la sicurezza del domani ed ognuno si restringe in sé medesimo per salvare quello che può. Infinite sono le disgrazie che pesano sopra tutta la Nazione francese per questi fatti; e tra le altre quella di rendere difficile di poter pagare alla Germania l'indennità di guerra e di prolungare chi sa quanto la presenza delle truppe straniere sul suolo francese. Certo un tale stato di cose è fatto per ridurre alla riflessione i più sventati e spensierati, e ad accrescere la sapiente operosità dei più providenti. L'Italia, dando sta-

bilità ai suoi ordini politici, dovrà occupare tutte le forze vive del paese nel generale impegno, se vorrà sfuggire a catastrofi simili a quelle che affliggono ora la Francia e che sono peggiori d'ogni sconfitta.

Altri problemi si agitano altrove, per l'avvenire dell'Europa, ai quali noi non possiamo essere indifferenti. La mancanza nel Divano di Costantinopoli di ogni sano consiglio minaccia di sollevare la Bulgaria per la questione della sua Chiesa nazionale, porrendo alla Russia gli agognati pretesti d'inframmettersi. Nella Rumenia accadono atti brutali di quelle incolte popolazioni, che provocano pure gli interventi. Alle nostre porte, nell'Impero austro-ungarico, si agita più viva che mai la questione dell'autorità. Il dualismo non può essere la forma definitiva in cui riposasse quell'Impero, giacchè le varie stirpi slave non accettano più la supremazia dei Tedeschi e dei Magiari. I primi si sentono sempre più attratti verso la Germania, ed i secondi paventano il proprio isolamento. Il panslavismo dei Russi, continuando ad agitare le stirpi affini dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomano ed atteggiandosi ora a protettore delle une e delle altre, mette innanzi il programma d'un'Austria slava, indipendente dalla Russia. Si sa bene, che i Tedeschi e Magiari ed Italiani dell'Impero non vorranno assoggettarsi all'egemonia delle genti slave, che sono le meno incivilite di tutto l'Impero. Quindi, in ragione che le pretese degli Slavi, sotto a quegli impulsi della Russia, si accrescono, i Tedeschi si sentono più attratti verso la Germania e gli Italiani pure verso la propria nazionalità. Se quindi il Governo di Vienna non sa trovare la formula del federalismo non disgiunto dalla libertà, quell'Impero bicipite andrà incontro ad una nuova crisi. Ora il nuovo ordinamento dello Stato fu oggetto di una interpellanza al Reichsrath.

Si fa colpa al ministero Hohenwart di mantenere il paese nell'incertezza, gli si domanda quali sono i suoi piani e quando e come egli li metterà in atto. Egli risponde, che lo farà dopo le vacanze pasquali, che egli rimarrà sul terreno della Costituzione, e che soltanto proporrà di accrescere l'autonomia delle Diete provinciali e la loro iniziativa legislativa, per condurre di tale maniera la pace tra le nazionalità. Gli fu non senza ragione obiettato, che l'autonomia delle Diete provinciali non si potrebbe accrescere, se non a questo patto, che si rafforzasse coi mezzi costituzionali, e non dell'assolutismo, come sembra che si aspiri a fare, il potere centrale. Dopo ciò il Reichsrath si compose in una diffidente aspettativa, alla quale fa eco la stampa, mantenendo la pubblica opinione incerta e sospesa. I motivi di questa incertezza sono reali; e non consistono soltanto nelle dolorose esperienze del passato, o nei precedenti degli attuali ministri, o nel modo misterioso col quale il Ministero venne formato, ma anche nei primi suoi atti. Hohenwart ed i suoi colleghi non si sono accontentati di trattare coi capi dei partiti nazionali, segnatamente czechi, polacchi e sloveni; ma hanno lasciato comprendere troppo chiaramente che civetteggiano coi feudali, cogli ultramontani e con ogni sorta di reazionarii, i quali lasciano comprendere nelle congreghe e nei loro giornali, che avrebbero un grande desiderio di ricondurre l'Austria ai beati tempi del paterno reggimento, mostrando che per essere austriaci veri non si può esserlo che a quel modo. Di qui veramente le diffidenze e le incertezze. Il Reichsrath si conduca mollemente nella sua opposizione soltanto per timore di provocare un colpo di Stato, od almeno lo scioglimento, che adesso sarebbe un colpo di Stato sotto ad una forma attenuata.

Per vero dire, non si saprebbe come comprendere la maggiore iniziativa delle Diete provinciali nella attuale loro forma. Bisognerebbe che, per territorio e per modo di elezione, esse fossero composte diversamente. Il timore sembra giustificato, che il Ministero attuale, o piuttosto chi ne tira i fili nel distrosceno, cerchi di soddisfare in qualche misura taluna delle maggiori nazionalità accrescendone piuttosto i privilegi che i diritti, sacrificando le piccole

e la libertà di tutto sotto all'influenza delle caste e della burocrazia. Non è un sincero o franco e vero federalismo delle nazionalità quello a cui si mira; ma bensì quel falso federalismo sotto all'assolutismo dei tempi metternichiani, mascherato con alcune istituzioni rappresentative illusorie. Certi capi di nazionalità si guadagneranno coi favori personali, ed il resto si confida di poterlo guidare colle apparenti soddisfazioni accordate alla rispettiva nazionalità.

A noi importa di tenere d'occhio questa lotta, poichè condurrà forse a dividere sempre più Tedeschi da Slavi, i quali sono d'accordo in una sola cosa, cioè nel sacrificare gli Italiani. E da sperarsi, che tanto quelli del Trentino, come quelli del Litorale a noi più vicini, sappiano sostenere i diritti della propria nazionalità, della propria autonomia e farli valere colla propria attività. Noi abbiamo dappresso gli Italiani del Friuli orientale, di Trieste e dell'Istria, che devono lottare per l'esistenza della propria nazionalità; e sebbene non sieno a noi politicamente congiunti, i legami della stirpe, della lingua e della civiltà comune ci stringano ad essi. Come i Tedeschi dell'Austria si rallegrano delle vittorie della Germania, e gli Slavi fanno causa comune con quelli tutti di loro razza, così sarà lecito agli Italiani non soltanto di condividere i sentimenti dei loro connazionali, ma di attingere da essi forza ed ajuti morali per difendere altamente i diritti della propria nazionalità. Alzino la voce e nella stampa e nelle Diete e nel Reichsrath per i diritti della propria nazionalità, per la propria unione, e per un reale federalismo delle nazionalità in Austria. Ciò che è lecito ai Polacchi, agli Czechi, agli Sloveni deve esserlo anche a loro. Sono pochi, ma sono civili, hanno importanza per la loro posizione marittima e cisalpina. Misurino i propri ardimenti a quelli degli Sloveni che si trovano sul loro medesimo territorio e glielo contendono, ed a quelli dei Tedeschi, che hanno pure saputo formare un partito nazionale tedesco. Ciò che è lecito agli altri, lo è anche ad essi. Non temano di essere accusati di volere la separazione e l'unione all'Italia, poichè la stessa cosa potrebbe dirsi dei Tedeschi rispetto all'Impero germanico, degli Slavi rispetto all'Impero russo. Domandino altamente e con insistenza giustizia ed equità e di essere trattati come le altre nazionalità, seguano, ripetendoli, ogni passo degli altri, accampino le stesse pretese, se non altro per non essere sopraffatti dalla ingiusta supremazia altrui.

Non c'è altro mezzo per gli Italiani di non essere sopraffatti dai Tedeschi o dagli Slavi, o dagli uni e dagli altri ad un tempo, che di imitarli e di farsi valere come Italiani quanto essi sanno e vogliono essere Slavi e Tedeschi. Essi non pretendono di usurpare l'altrui; ma possono voler mantenere il proprio e pretendere di non essere costretti a parlare la lingua dei loro vicini come li minaccia il foglio dagli Sloveni pubblicato a Trieste. Ma essi possono e devono trovare un alleato anche nell'attività economica e civile degli Italiani presso al confine del Regno. Badi l'Italia, che i confini della propria nazionalità si difendono meno colle armi che non coll'opporre l'attività della propria di fronte all'attività delle altre rivali. Si faccia di Venezia e del Friuli due punti di resistenza, l'uno sul mare, l'altro in terra, portandovi l'attività di tutta la Nazione. È un debito verso la Nazione, è una difesa, che vale meglio delle fortezze e degli eserciti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Nella seduta del 24 marzo della Camera dei deputati, l'on. Pecile sotto forma di semplice raccomandazione al signor ministro di agricoltura e commercio, suggerì un provvedimento che, attuato, sarebbe assai utile per la statistica dell'istruzione popolare.

A proposito del progetto di legge sul censimento generale della popolazione, il Pecile raccomandò che a correggere l'errore, già accennato in Parlamento dall'on. Messedaglia, della cifra enorme di analfabeti che si addebitò all'Italia, si avesse dagli incaricati per il censimento nel 31 dicembre 1871 ad annotare in apposite colonne se l'individuo adulto sappia leggere, o leggere e scrivere ad un tempo.

Ora questo provvedimento sarebbe da adottarsi come norma stabile, dacchè si è sempre deplorato che nei modelli inviati dal governo ai comuni per compilare la statistica della popolazione non ci fosse una colonna apposita per indicare l'istruzione dell'individuo censito.

Infatti la legge del 1867 che stabilisce in ogni mandamento un delegato statistico, gli ordina di mettersi d'accordo colle Giunte comunali di statistica per compilare quella degli analfabeti, giovandosi all'uopo dei registri dei matrimoni e dei risultati della leva militare.

Ma, prescindendo anche da ciò che in un capo-

luogo di mandamento non si possono conoscere i dati sull'istruzione dei chiamati al servizio militare giacchè la matricola relativa rimangono al capoluogo di provincia, ognuno sa quanto difficile opera sia quella di compilare una statistica coi dati parziali della leva militare, e dei registri dei matrimoni. Ora non è chi non veggia come la statistica degli analfabeti si possa e debba fare nell'atto del censimento della popolazione, o come basti che il regio governo aggiunga ai modelli da trasmettere ai comuni le colonne relative all'istruzione, fissando che debbano riempirsi solo a riguardo d'individui oltre i 12 anni.

Di tal guisa oltrechè far conoscere ogni dieci anni lo stato dell'istruzione primaria in Italia, si fornirà alle autorità scolastiche e comunali e governative, che debbono vigilare sulla frequentazione delle scuole, un mezzo onde sapere su quali famiglie debbano esercitare la loro influenza, per indurre gli adulti analfabeti a frequentare le scuole serali e festive.

Noi speriamo pertanto che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio avrà preso seria nota della utilissima proposta Pecile, la quale non può che riuscire gradita all'on. ministro della pubblica istruzione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever*:

Molti soldati isolati vanno a raggiungere i loro Corpi a Versailles, alla spicciolata.

Due forti sono in mano di ufficiali e soldati sicuri, e non li cederanno all'insurrezione. Gli altri sono occupati dalla Guardia nazionale, che fraternizzò coi soldati che v'erano.

Le legazioni estere sono partite per Versailles. La bandiera del Comitato è bianco-rossa.

Si spera che l'ammiraglio Saisset sia accettato da tutte le parti come comandante della Guardia nazionale. Ne dubito. Ormai il Comitato non può accontentarsene. Quella parte della popolazione, che gli obbedisce ormai non ha più alcun ritegno, e gli uomini che sono alla testa vi resteranno soltanto fin quando avanzino nell'istessa via.

Da Versailles si sa che tutti i fili telegrafici sono stati tagliati; che alcune Guardie nazionali di Parigi che venivano a far proseliti furono arrestate; che a tutte le Autorità di Francia fu proibito di pubblicare gli atti della Comune di Parigi sotto pena di essere incolpati d'alto tradimento.

Domenica notte un battaglione rosso, che faceva una ricognizione sui boulevard esteriori, a due riprese fu accolto da una fucilata vivissima, dagli apostamenti dell'istessa categoria. Questo sbaglio replicato costò la vita a diversi militi, e molti restarono feriti.

Le barricate sono in tutti i punti principali della città. Quelle dell'*Hôtel de ville* sono armate con cannoni.

Anche Raspail è sdegnato della rivolta di Parigi. Furono ristampati alcuni suoi vecchi articoli, mettendoci per titolo: *La repubblica di Marat*. Egli protesta nel *Soir* contro questa ristampa, e dice:

« Sono completamente straniero a questa lucubratura, e ben lontano di voler riprodurre la Repubblica del 1792, che, del resto, fu meno una Repubblica che una rivoluzione.

« I fatti della storia non si riproducono, e voler ricopiare oggi quell'epoca, non sarebbe un progresso, ma un vergognoso regresso. Che il cielo ne guardi la Francia. Ciò che fu bello allora, non farebbe, al presente, che aggiungere una vergogna di più a tutte quelle che ci affliggono. »

Germania. Scrivono alla *Allgemeine Zeitung* da Magonza:

Gli anarchici avvenimenti che si svolgono a Parigi, e la imperizia del governo francese hanno avuto una funesta influenza anche sul ritorno dei prigionieri francesi, dei quali solo in Magonza ve n'ha 20,000. I promessi trasporti ferroviari non furono spediti dal governo francese; per cui tutta questa gente resta qui, essendovi deficienza assoluta di carrozze ferroviarie.

Ora poi è venuto ordine da Berlino di sospendere in qualunque caso la partenza dei prigionieri, finchè non si veda quale piega prendono le cose di Francia.

Finora si restituirono in patria circa 30,000 uomini appartenenti alle nuove provincie tedesche, cioè all'Alsazia e alla Lorena. Oltre i moltissimi ufficiali e soldati fecero ritorno a proprie spese. Gli altri generali e molti ufficiali di stato maggiore sono già in Francia; ma degli ufficiali subalterni se ne trovano ancora molte migliaia sul suolo tedesco.

Anche a Monaco è stato dato ordine di sospendere l'invio dei prigionieri francesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2729

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione generale di primavera avrà luogo nell'epoca e luoghi stabiliti nella sottoposta Tabella. Lo sviluppo del vaiuolo in molte Città dell'alta Italia e la verificazione anche fra noi di qualche caso grave determinarono questo Municipio ad anticipare quest'anno l'operazione dell'innesto vacci-

Alla solita solerzia e utilità dei Vaccinatori comunali si unisce la qualità ineccepibile del pus vaccino usato nei primi innesti; per cui i vostri Rappresentanti caldamente raccomandano ai Genitori, Parenti e Tutori di condurvi i figli non ancora vaccinati con effetto, e ai giovani di perennarsi della sicurezza che deriva da una rivaccinazione.

Giova ricordare infine che la legge proibisce assolutamente di accettare in qualsiasi Istituto di Educazione od impiego quegli individui, che non abbiano subito l'innesto vaccino con effetto.

Dal Municipio di Udine

li 21 marzo 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Tabella per la vaccinazione generale della Primavera 1871.

1.° D. Vatri Giov. B., Via Manzoni, Circond. Grazie e Carmine il giorno 4 aprile alle ore 4 pom.

2.° D. R. Marchi Antonio, Piazza Garibaldi, Circond. S. Giorgio, Cussignacco e frazione.

3.° D. R. Sguazzi Bartolomeo, Contrada del Sale, Circond. S. Nicolò, Redentore.

4.° D. R. De Sabbata Antonio, Borgo S. Lucia, Circond. S. Quirino e Paderno.

5.° D. R. Antonini Gaetano, Via Manzoni, Circond. Duomo, S. Cristoforo, e S. Giacomo.

La vaccinazione continuerà di otto in otto giorni fino a tutto giugno p. v. in ciascun Circondario nei uoghi ed ora indicati.

N. 13045 - 616. Sez. II.

Avviso.

In seguito a telegramma di jersera del Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) viene portato a conoscenza di coloro che possono avervi interesse, che il termine utile per produrre la dichiarazione, contemplata dal precedente Avviso 22 Dicembre 1870, che qui in seguito si trascrive, venne prorogato a tutto il 31 corrente mese.

Avviso 22 Dicembre 1870

I Pensionati Civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali, dopo fatta adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'Autorità del Governo Nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirassero a fruire del beneficio di condono, dovranno farne la dichiarazione a questa Intendenza, esponendo la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l'ammontare dell'ultimo stipendio goduto, ed unendo alla detta dichiarazione in copia autentiche:

a) Decreto di collocamento a riposo,

b) e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione verrà presentata entro il termine di due mesi, a cominciare dal giorno della pubblicazione di quest'Avviso nel Giornale, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso termine sarà presentata dagli orfani e dalle vedove, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito, intendessero di partecipare al favore del condono.

Tanto viene portato a notizia di coloro che potessero avervi interesse, in ordine a Circolare 26 Settembre a. c. N. 51347 - 12772 del Ministero delle Finanze (Segretariato Generale).

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze Udine 25 Marzo 1871

Il R. Intendente F. TAJNI.

Un lago dei rivenditori del generi di R. Privativa ci venne più volte

di udire, e su esso chiamiamo l'attenzione delle Autorità finanziarie. E il lago consiste in questo, che, obbligati a ricevere un pagamento dei zigari, del tabacco e del sale, moneta di bronzo, debbano poi effettuare tutti i pagamenti in Nota di Banca, cui devono acquistare dai cambiavalute con notevole perdita. Egli fecero istanza e reclami, che non ottennero sinora alcun effetto; quindi non è meraviglia se stanno attenti per riconoscere se con eguale misura altri vengano trattati. Oggi alcuni postari della città, ad esempio, ci pregano a pubblicare le seguenti interrogazioni:

« Perché la locale Esattoria fiscale può fare le sue rimesse alla Tesoreria con quella moneta che più le garba? »

« Perché i preposti alle R. Truppe sono obbligati a ricorrere ai cambiisti per moneta spicciola, con cui dare il soldo alla bassa forza? »

« E ciò avviene, mentre un Postaro, il quale da mattina a sera non riceve altro che moneta grossa, deve fare i suoi pagamenti unicamente in Nota di Banca, subendo così non lieve e costante perdita? »

Alle R. Autorità finanziarie raccomandiamo anche noi, se possibile, un temperamento per togliere siffatti laghi.

Il Consiglio di Stato ha, dietro interpellanza del Ministero dell'Interno, emesso il parere che: « L'Autorità politica locale deve concedere o negare la licenza di dare rappresentazioni teatrali, secondo che lo consentano o lo vietino gli interessi della moralità e dell'ordine pubblico, senza tener conto delle opposizioni di altri impresarii teatrali, i quali pretendono di aver diritto che siano impediti le altre rappresentazioni nell'epoca in cui i loro teatri sono aperti. »

Il parere del Consiglio fu chiesto in seguito a divergenze insorte fra la direzione del teatro Sociale

di Lodi, ed un tal Barbetta Giuseppe, proprietario di una sala teatrale nella stessa città.

Ferrovie. Ci associamo al desiderio espresso nel seguente modo dal *Giornale di Padova*:

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia farebbe cosa gratissima alle popolazioni situate in prossimità alle sue linee se nella ricorrenza delle feste pasquali rimettesse in corso i viglietti d'andata e ritorno. In quell'epoca dell'anno i parenti e gli amici lontani sogliono visitarsi per reciproci affetti o per interessi di famiglia. Ma molti ne sarebbero impediti dalla soverchia spesa. Se questa fosse ridotta alla metà v'è luogo a credere, che il concorso dei passeggeri sulle ferrovie sarebbe triplicato. E perciò, ove non fosse possibile la detta riativazione prima di Pasqua, gioverebbe che nella settimana precedente, e in quella che sussegue i prezzi fossero ridotti al 50 per cento. Siamo certi che nel rivolgera questa preghiera alla Direzione abbiamo interpretato il desiderio delle nostre popolazioni, e non dubitiamo di vederlo esaudito dalla compiacenza della Direzione.

I giardinieri italiani potrebbero trovarvi il loro conto! In Germania è così grande la ricerca di fronde d'alloro (di cui s'è fatto già tanto spreco, per celebrare le vittorie germaniche) per le feste trionfali che si stanno preparando, che si è costretti a rivolgersi all'estero. Ne venne fatta richiesta al Belgio; ma i giardinieri belghi rifiutarono dicendo che « le vive simpatie per la Francia impedivano loro di aderire alla domanda. » I giardinieri italiani che cosa ne pensano?

Pubblico ringraziamento. La famiglia di Luigi Berlati rende pubbliche grazie ai suoi cari concittadini per la solenne dimostrazione d'affetto, che vollero darle ieri col concorrere numerosi ai funerali del compianto figlio.

Udine, 27 marzo 1871.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 22 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo n. 103, col quale è data piena ed intera esecuzione alla convenzione contratta tra l'Italia ed il Belgio, firmata a Bruxelles il 12 settembre 1870; le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 febbraio 1871.

2. R. Decreto 27 gennaio, che revoca il R. Decreto 13 agosto 1865 e converte a beneficio delle scuole agiografiche di Longiano le rendite del lascito denominato *Lettera Paroletti*, affidando l'amministrazione del medesimo al consiglio comunale di Longiano.

3. R. Decreto 26 febbraio, che approva ed introduce alcune modificazioni nello statuto della Banca popolare di Milano.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alle dolorose notizie di Parigi si aggiungono ora quelle di Marsiglia, dove sono succeduti fatti all'intutto identici a quelli succeduti nella capitale della Francia.

In seguito a questi fatti il movimento di partenza delle truppe tedesche è fermato. Siccome fra le clausole dei preliminari di pace è pur quella che concerne il pagamento delle indennità, così il Governo germanico si fonda su di essa per sospendere dal canto suo la esecuzione delle clausole riguardanti l'occupazione militare.

Quanto al rimanente, il Governo germanico è ben risoluto a non ingerirsi nelle faccende interne della Francia.

Leggesi nell'*International*:

Il signor Stefano Arago, del quale abbiamo annunciato l'arrivo a Firenze, è ripartito questa sera alle cinque, per Versailles, mettendo fine così inopinatamente alla missione che l'aveva chiamato in Italia, e durante il compimento della quale egli ha ricevuto a Firenze, a Roma, a Napoli, i segni della più viva simpatia.

Il sig. Arago, com'è noto, doveva recarsi a Venezia, a Milano, a Torino, e doveva assistere in quest'ultima città a un banchetto ch'era stato organizzato in suo onore. Malamente, le tristi notizie che egli sono giunte di Francia l'hanno costretto a ripatriare immediatamente, poichè il posto d'un patriotta così eminente è dov'è il pericolo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 marzo

Ricotti presenta il progetto di riordinamento dell'esercito.

Dicuiasi il progetto del censimento generale. Gli

articoli sono approvati con emendamenti. La spesa è fissata a 300 mila lire.

Fu presa in considerazione la proposta di Broglie su una modificazione al Regolamento.

Defalco presenta un progetto per estendere alla Provincia di Roma le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile e l'abolizione dei feudi.

Bruxelles, 24. Il Nord annunzia che Rouher fu posto in libertà e giunse a Bruxelles.

Il Nord crede che il Governo di Versailles sia estraneo all'arresto di Rouher.

Il Nord pubblica una lettera di Enrico Chevreu a Thiers, in cui protesta contro ogni responsabilità che si tentasse di far cadere sopra Rouher circa i disordini di Parigi.

Parigi, 24. Saisset sarebbe pronto a perdonare ai partecipanti alla rivolta, e a continuare a pagare essi le loro donne e i figli.

Il Journal Officiel dice che dei Comitati bonapartisti ed orleanisti furono sorpresi nel distribuire danaro. Gli individui convinti del tentativo di corruzione furono deferiti al Comitato.

La percezione del dazio consumo è versata al Comitato.

Dicesi che Lione abbia proclamato la Comune.

Londra, 25. Inglese 92 1/16, lomb. 14 1/16 italiano 53 3/8, turco 43 5/16, spagnolo 30 3/8, tabacchi 89.—

Vienna, 25. Mobiliare 265.50, lombarde 178.30, austriache 401.—, Banca nazionale 727.—, napoleonici 9.96 —, cambio Londra 124.80, rendita austriaca 68.30.

Berlino, 25. Austriache 216 —, lombarde 97 1/4 credito mob. 144 — rend. italiana 53 3/8 tabacchi 88 3/4.

Parigi, 24. Tutto il primo Circondario è fortemente occupato dalla Guardia Nazionale che pronunziò energicamente contro il Comitato.

Gli studenti della Scuola Politecnica ricusando di servire il Comitato, ed offrono di servire contro gli insorti.

Il Giornale La Nouvelle République trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles, 23. Parlasi di misura energiche. Farebbero appello alla Guardia Nazionale mobile dei Dipartimenti.

Una Deputazione della Guardia Nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l'insurrezione.

Da Charette è incaricato d'aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'Ovest.

Berlino, 24. In seguito agli avvenimenti di Parigi l'armata tedesca prese misure di precauzione, armò le batterie disarmate, e concentrò truppe al nord ed all'est di Parigi. Il Moniteur Prussiano pubblica il seguente comunicato del Ministro dell'Interno: Secondo un avviso del Ministero degli Esteri, la Legazione francese di Berlino non è attualmente autorizzata a porre il visto sui documenti dei sudditi della Confederazione tedesca affinché rientrino in Francia.

Nello stesso tempo il Ministero è informato, che i viaggiatori tedeschi senza documenti autentici non vengono ammessi dalle Autorità francesi. Sembra che l'andata di viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle Autorità francesi, perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro protezione efficace.

Cittàvecchia, 25. Il principe Umberto è arrivato per passare in rivista le truppe. La città è imbandierata.

Parigi, 24 sera. Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi fu proclamato generale in capo.

Un altro proclama annunzia che il Comitato ricevette ieri e oggi i delegati di Lione, Bordeaux, Marsiglia, Rouen; dice che come vennero a conoscere l'indole della nostra rivoluzione, ripartirono prontamente onde dare il segnale a un movimento analogo che è preparato dappertutto.

Molti cannoni furono posti sulla piazza dell'Hotel de la ville che è circondato da forti barricate. Gli insorti impadronironsi di 20 carri carichi di munizioni destinate a Versailles. I battaglioni di Montreuil sono rinforzati con 15 cannoni. I convogli provenienti da Versailles oggi sono ritardati. Agenti del Comitato si impadronirono dei dispacci del Governo. Il convoglio di Parigi è ritardato. Agenti del comitato fecero discendere due volte i viaggiatori. Arrestarono tutti i soldati, e impadronironsi dei vagoni contenenti munizioni.

Parigi, 24. Seduta dell'Assemblea di Versailles di jersera. Ranaud lesse la seguente comunicazione dei Sindaci di Parigi all'Assemblea: Parigi è alla vigilia della guerra civile. La popolazione aspetta con inesprimibile ansietà misure per evitare un maggiore spargimento di sangue e per far trionfare l'ordine. La salvezza della Repubblica esige, primo, che l'Assemblea mettersi in comunicazione permanente coi Maires della Capitale; secondo, che l'Assemblea autorizzi di prendere quelle misure che il pericolo pubblico reclamerebbe imperiosamente; terzo, che la elezione generale dei capi della Guardia nazionale sia fissata al 28 marzo; quarto, che l'elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile se è possibile, e che la condizione dell'eleggibilità sia ridotta a 6 mesi di domicilio.

L'Assemblea dichiarò l'urgenza di questo progetto.

Marsiglia, 24 sera. Fu proclamata la Comune. Dicesi che il Prefetto, il Generale e il Sindaco stiano prigionieri. Il movimento operosi senza

disordini e senza spargimento di sangue. Un proclama dell'amministrazione dipartimentale provvisoria, e moderato, produsse buon effetto. La città è stanca, ma tranquilla. Gli affari continuano. Il Club repubblicano e la Guardia nazionale resero grandi servizi.

Berlino, 25. Austr. 217, 1/4 lombarde 97 —, cred. mobiliare 144 1/4 rend. ital. 53 1/2; tabacchi 88 3/4.

Parigi, 23. mercoledì. La situazione è la stessa. Temonsi imminenti seri conflitti. Il Paris-Journal annunzia che il Comitato decise di occupare colla forza i circondari dissidenti, e di sottoporre a processo i membri del Governo, di arrestare e processare Clémenceau, di arrestare i giornalisti disprezzanti la sovranità popolare, e di nominare Monotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

Parigi, 24. ore 1 pom. Un proclama di Saisset dice: «Cittadini! Mi affretto a farvi sapere che, d'accordo coi deputati della Senna, i Sindaci di Parigi ottennero dal Governo e dall'Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, le elezioni di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale e del generale in capo, una modificazione alla legge sulle scadenze, un progetto sugli affitti favorevole ai locatori fino agli affitti di 1200 franchi. Io resterò al posto d'onore per vegliare l'esecuzione della conciliazione.

Berlino, 25. L'Agenzia Wolff ha da Versailles 24, che il Monte Valeriano non è in mano degli insorti. Il Governo di Versailles dispone di 480 cannoni e di 83 mitragliatrici. Sembra che il Governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere a un attacco serio contro gli insorti.

Londra, 24. Camera dei Comuni. Gladstone, parlando della decisione presa mercoledì dal meeting repubblicano di Londra, che si pronunziò in favore della proclamazione della repubblica in Inghilterra, disse che non sa se il Governo consulterà i giureconsulti e se è alto tradimento contro il Governo, ma crede che il governo preferirà di affidarsi alla lealtà del popolo.

Enfield disse che i giureconsulti non sono favorevoli all'idea di reclamare dal Governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà inglesi in Francia.

Parigi, 24 (sera). Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da volontari con cannoni, accerchiarono la Mairie del primo circondario. Appena giunti caricarono i cannoni, e chiesero al Maire che fosse loro consegnata.

Dopo trattative si stabilì che gli insorti rispetterebbero la Mairie purché essa prestasse concorso nelle elezioni comunali di giovedì e per l'elezione del comandante della Guardia Nazionale di sabato.

Il secondo circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettando di essere attaccato.

Amburgo, 25. Nella rada di Cuxhaven è ancorata una flotta francese, composta di una fregata, due corvette, tre vapori di trasporto e un avviso.

Lilla, 24. Un proclama del sindaco fa appello ai volontari per marciare sopra Parigi.

Bordeaux, 24. Un dispaccio del ministro dell'Interno da Versailles 23 sera dice che una frazione considerevole di popolazione e la Guardia Nazionale di Parigi domandano il concorso dei dipartimenti; quindi i Prefetti hanno l'ordine d'organizzare i battaglioni dei volontari per rispondere a questo appello e a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale del 24 dice che è partito l'ordine d'organizzare Parigi e d'occupare i principali quartieri, specialmente quelli dell'Ovest, per trovarsi così continuamente in comunicazione con Versailles. L'armata consolidasi; 7 battaglioni costituzionali, destinati a far guardia all'assemblea, si organizzano. Ieri la presenza dei sindaci di Parigi nell'assemblea produsse viva emozione. I membri dell'assemblea sono d'accordo fra loro e col potere esecutivo.

L'ordine, turbato momentaneamente a Lione, tende a ristabilirsi mercé l'intervento della Guardia nazionale.

La Francia giustamente commossa, può rassicurarsi. L'armata tedesca divenuta minacciosa, ritornò pacifica dopo che vide il Governo consolidato. Essa fece pervenire al capo del potere esecutivo le più soddisfacenti spiegazioni.

Londra, 25. Inglese 92 3/16; italiano 53 1/2 lombarde 14 1/16; turco 43 1/4; spagnolo 30 5/8 tabacchi 89 calma.

Bordeaux, 25. Notizie da Parigi. Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto intorno di Parigi e accumula provvigioni. Sembra attendere di essere attaccato dal partito dell'ordine che ingrossa e diventa formidabile. In seguito a contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier. L'arresto fu rinvocato per ordine del Comitato. Due battaglioni del Comitato con cannoni tentarono di invadere la Cassa dei depositi e la Corte dei conti. Furono respinti dai battaglioni amici dell'ordine che incrociarono le baionette.

Il Comitato decretò la riunione del potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval. Assicurasi che Saisset promise l'amnistia in caso di sottomissione.

ULTIMI DISPACCI

Pera, 25. Assicurasi che la Porta richiama l'attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prendere misure per ristabilire l'ordine a Bukarest.

Parigi, 25. L'Assemblea di Versailles si riunì jersera alle ore 11. Thiers pronunziò un discorso in cui disse che i membri dell'Assemblea a soffo-

care le passioni e a farne sacrificio nell'interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discute la proposta di Arnaud relativa alla misura da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annuncia che i deputati e i sindaci di Parigi, d'accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani per la elezioni municipali, e quindi il pericolo di un conflitto è scomparso.

Parigi, 25. Ore 11 ant. La situazione non è così soddisfacente come jersera. Il linguaggio del Journal Officiel fa temere un insuccesso delle trattative. Assicurasi che il Comitato è disposto ad un accordo; ma, sotto la pressione degli elementi più esaltati, formulò nuove esigenze rendendo inevitabile la rottura delle trattative. Il Comitato fissando le elezioni a domenica invitò gli elettori a votare. Le barricate continuano ad esistere.

Parigi, 25. Ore 5 pom. Nessun accomodamento. Le Guardie nazionali del primo e del secondo circondario riceverono l'ordine di raddoppiare di vigilanza. Un proclama di Saisset annunzia che prende oggi il comando della Guardia nazionale, e spera di giungere a una conciliazione sulle basi della repubblica, ma si dichiara deciso a dare la sua vita se occorre per difendere l'ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Accordatevi, egli dice, la vostra fiducia e la repubblica sarà salva.

Berlino, 26. L'imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d'Austria, d'Italia e di Spagna che gli consegnarono la lettera colle quali i loro Sovrani si congratulano per la sua accettazione del titolo d'imperatore.

Lione, 25. Il movimento dell'insurrezione è completamente cessato. L'Autorità governa in nome della repubblica e del governo di Versailles.

Nessuna lotta.

Lo spirito della popolazione è buono.

Lione, 25. I capi della sedizione sgombrarono l'Hotel de Ville. Una frazione della guardia nazionale che arsi loro unita venne a porsi sotto gli ordini del prefetto.

Saint Etienne, 25. Stanotte l'Hotel de Ville fu invaso dai sediziosi. Il Sindaco e il colonnello della Guardia nazionale furono sequestrati. Verso il mattino fu battuta la raccolta. L'Hotel de Ville fu evacuato dai sediziosi. Le Autorità e la Guardia nazionale ne ripresero possesso.

Bordeaux, 24. Parecchi giornali di Parigi, Soir, Goulois, Figaro e Moniteur, installarono a Versailles.

Assicurasi che Leflo è dimissionario. L'admirant rimpiazzerà Vinoy nel comando dell'esercito di Parigi.

Versailles, 25. È arrivata molta cavalleria. L'assemblea tiene seduta ogni sera e rimane unita al Governo.

Bordeaux, 26. L'aspetto di Parigi è generalmente calmo. Le vetture e gli omnibus ripresero il servizio. I giornali del comitato attaccano violentemente l'Assemblea. I convogli sono sempre fermati alla stazione di Battignolles dagli insorti. Molti studenti di medicina si posero a disposizione del loro decano Vurtz per formare un battaglione di franchi tiratori dell'ordine. Un battaglione di amici dell'ordine occupa la scuola politecnica. Nessun deplorabile incidente fu segnalato oggi.

Bruxelles, 26. Parigi, 26, mattino. Il Comitato deliberò ad unanimità di liberare Chauzy. Un manifesto del Maire del 2° circondario firmato Flourens dice: Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto all'autonomia municipale contro tutte le esigenze arbitrarie del potere politico. Non vogliamo più a Parigi altre armi che la Guardia nazionale. Il Debats dice impossibile di partecipare alla elezione oggi. È illegale e non presenta sufficienti garanzie di sincerità.

Versailles, 25. Armand ritirò la sua proposta in seguito agli avvenimenti.

Pietroburgo, 25. La Gazz. di Mosca ebbe un secondo avvertimento in seguito alle sue critiche malevoli circa le relazioni fra la Finlandia e l'Impero, e alla sua tendenza ostile alla politica del Governo verso le provincie dell'Est.

Bruxelles, Parigi, 24 10 pom. Le Guardie Nazionali obbedienti al Comitato non attaccarono la Mairie del 2° circondario, ma sfilarono in piazza coi calci dei fuochi in aria. Assicurasi che fu firmato un accordo fra i delegati del Comitato e la riunione dei sindaci. Si stabilì che le elezioni comunali si faranno giovedì. La elezione del generale in capo si farà sabato. Assicurasi che le barricate si disfaranno stanotte.

L'Assemblea di Versailles approvò la legge sulla scadenza.

Parigi, 25. Il Cri du Peuple contiene un proclama del Comitato, che cerca di dimostrare che ebbe ragione di fare la rivoluzione e che la sua causa è giusta, e i torti sono del governo. Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un accordo fra sindaci e il Comitato.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo

	(ettolitro)	it. l.	24.35 ad it. l.	22.50
Frumento				
Granoturco		12.30		12.85
Segala		15.70		15.80
Avena in Città	rasato	9.80		9.90
Spelta		—		26.—
Orzo pilato		—		26.60
da pilare		—		13.80
Saraceno		—		9.30
Sorgorosso		—		7.10

Miglio	—	—	14.70
Lupini	—	—	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	35.50
Fagioli comuni	15.60	—	16.20
carneili e schiavi	24.00	—	25.40
Castagne in Città	—	—	—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 marzo

Rend. lett. fine	57.05	Az. Tab. c.	—	675.25
den.	—	Prast. naz.	—	82.72
Oro lett.	21.07	fine	—	—
den.	26.48	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 m.)	—	d' Italia	—	24.35
den.	—	Azioni ferr. merid.	334.25	—
Franc. lett. (a vista)	—	Obbl. in car.	—	182.—
den.	—	Buoni	—	442.50
Obblig. Tabacchi	473.—	Obbl. accl.	—	79.87

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

Il dì 25 del mese corrente spirò fra le braccia de' suoi tre figli **Maria Fortunato** vedova **Comencini** nell'età ancora vegeta di cinquantanove anni. Quanta eredità di affetti ella abbia lasciata nella sua quasi improvvisa partenza, convien domandarlo a tutti coloro che ne hanno conosciuto d'avvicino l'inesauribile virtù. Di quali sacrifici sia stata capace quell'anima provata dalla sventura, bisogna chiederlo ai figli che, mercè sua, crebbero onesti, ben educati e assai civilmente istruiti. In casa, come la donna descritta dal vangelo, si occupava delle faccende domestiche, viveva una vita di famiglia. E contenta di questa, non aveva nè malumori, nè invidie, nè rancori, nè maldicenze, nè altre noie da portar nella società, unicamente sollecita de' fatti suoi. Le altrui disgrazie però sentiva profondamente e a chi ne era perseguitato prestava aiuto e conforto; a tutti poi dava esempio d'una vita, oltrechè operosa, illibata.

Ecco l'eredità che resta alla figlia e a' due figli lei: ecco l'unico compenso che lascia la sua perdita ai molti amici della sua famiglia.

Udine li 27 marzo 1871.

Sabbato alle ore 4 e 1/2 pom. l'inesorabil Parca mieteva un'altra preziosissima esistenza.

Maria Fortunato-Comencini non non è più. In meno di dodici giorni, dopo grave ed impetuosa malattia, la misera soccombette, lasciando tre amatissimi figli orfani dell'affetto, delle cure e dei consigli della migliore delle madri quaggiù.

Povero Checco!... il tuo presentimento non era vano quando sino dai primi giorni mi andavi dicendo: «È grave, è gravissima la malattia della madre mia!» Ma appunto perchè tale io cercava d'infonderli quel coraggio che pur troppo vien meno in simili dolorosissime circostanze.

Ma ora io non so che piangere al tuo dolore, ed offrire tutto me stesso, onde lenire in parte l'insonsolabile perdita.

Pensa all'infelice Giuditta, — povero fiore, quasi inaridito dal dolore; pensa al buon Battista; pensa in fine all'inesinguibile eredità d'affetto lasciato dalla madre che sorvive più che mai anche oltre la tomba. In questi coraggiosi e nobili pensieri, per quanto desolanti essi sieno, troverai, ne son certo, quella forza d'animo che non fu mai per mancarti, quando appunto trattavasi dell'avvenire della tua povera famiglia.

L'affettuosissimo amico

A. B.

I funerali seguiranno oggi 27, alle ore 5 pom. alla Metropolitana.

Ahil doglioso ufficio per chi amò, sacrare una lagrima a chi non è più cosa di questa terra!

Bello, vivace, rigoglioso fu' suoi poco più che ventott'anni, il caro giovine **Luigi Berletti**, d'invidiati conforti, pur troppo amaramente rimpianti, allietava i fortunati genitori, che in esso ogni cura assidua, ogni sollecito intento, ogni speranza di lor vita riposero. Povero fiore, in sul mattino olezzante soave grazia e virtù, riciso d'un tratto anzi il meriggio dalla falce inesorata di morte! Risparmiato forse le cento volte dalle palle in battaglia, chi mai avrebbe pensato che la fortuna lo volesse tiranneggiare colla più crudele delle vendette? Povero padre! Infelicissima madre e sorella, che eravate tutto amore per lui! Perdere un tal figlio, senza poter ricevere il conforto d'una sua parola... un solo addio dalla sua bocca... un sospiro; e perderlo nel più bel momento del suo avvenire! Ahil qual crudo schianto per voi, ottimi genitori, per te, o Mariannina, che lo ricambiavi col vergine tuo affetto, colla tua virtù, e colla bontà unica di un amore senza esempio! L'interesse dell'intera città, e i funerali a lui fatti dimostrano come egli era da tutti amato e stimato. Questa dimostrazione di affetto sincero del buon popolo di Udine, possa ristorare un po' il vostro aspreggiato dolore. I cittadini che lo conobbero e lo trattarono, piangeranno al vostro pianto, impietositi del tristissimo caso! Ed io che l'educai?... Alle cocenti lagrime vostre, lasciate unire una stilla anche delle mie. Questa universale comunanza di dolore, lenisca il tremendo cruccio delle nostre anime; e molto più avvalor la nostra Fede di rivederlo un'altra volta riuniti in Dio.

As. V. TONISSI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 252

3

Provincia di Treviso Distretto di Oderzo

MUNICIPIO DI CHIARANO

Avviso

A tutto il giorno 15 aprile p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestra nelle scuole femminili di Chiarano e Fossalta Maggiori, a ciascuno dei quali va annesso l'onorario annuo di L. 500. Chiarano, li 10 marzo 1871.

Il Sindaco

A. VASCELLARI.

N. 214-227

3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE

di Palazzolo dello Stella e Precenico

Avviso

Si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorterie Comuni di Palazzolo dello Stella e Precenico.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Palazzolo dello Stella entro il 20 aprile p. v. al più tardi corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospedale, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lo devole servizio, nella stessa qualità, agli stipendi di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina. Il circondario assegnato a questa condotta ha una ben ordinata rete di strade la maggior parte buone; abbraccia un raggio medio di chilometri 5,50; ha una popolazione di 2723 anime, metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di L. 1604.80 cioè, L. 840 a carico del Comune di Palazzolo dello Stella e L. 764.80 a carico di quello di Precenico, pagabili in rate mensili posticipate.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliarsi a Palazzolo dello Stella.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dai Municipi di Palazzolo dello Stella e Precenico.

li 19 marzo 1871.

Il Sindaco di Palazzolo dello Stella

L. Bini.

Assessori

Francesco Gregorato

G. B. Fantini

Il Sindaco di Precenico

CARLO CERNAZZI

Assessori

Giulio Giacomo

Forni Gio. Batt.

ATTI GIUDIZIARI

N. 8309-70

3

Circolare d'arresto

Con odierno conchiuso questo Tribunale pose in accusa in stato d'arresto per crimine di G. L. C. previsto e punibile dalli §§ 152, 154 C. P. Pietro Zanuttini fu Giovanni d'anni 24 di Pradamano.

Ritultando che esso Zanuttini si mantenga in luogo ignoto al giudizio, si invitano le autorità al rintraccio dello stesso e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2023

EDITTO

3

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Comina fu Andrea di Udine che il D. Federico Aita di S. Daniele produca in confronto degli eredi fu G. Batt. de Cecco e creditori iscritti, fra i quali essa assente, istanza 14 corrente pari numero per insinuazione di titoli con ipoteca sopra immobili in mappa di Ragogna deliberati all'asta giudiziale.

Curatore di essa assente venne nominato l'avv. Massimiliano Passamenti al quale dovrà fornire le necessario dotazioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesima attribuire le conseguenze dell'insinuazione.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 10876

EDITTO

4

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Alessandro fu Luigi De Roja di Cordenons esecutato, e Giacometti Giovanni di Pordenone creditore iscritto, che la ditta Smith e Mayola di Fiume insinuò istanza in loro confronto per insinuazione di titoli con ipoteca sopra beni stabili venduti all'asta giudiziale, e che al chiesto effetto venne fissata comparsa a quest'A. V. per il giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Questo Tribunale al primo di essi assenti nominò curatore l'avv. D. Pietro Brodman, al secondo l'avv. D. G. Gio. Antonini, ai quali, ove non intendessero nominare altro rappresentante di loro scelta, faranno in tempo pervenire le necessarie nozioni, altrimenti dovranno a se medesimi attribuire le conseguenze dell'insinuazione.

Si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inscriva tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 21 marzo 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1200

EDITTO

2

Si fa noto che sopra istanza esecutiva di Antonio Rumiz di qui contro l'assente d'ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi pur di qui rappresentato dal deputato curatore avv. Leonardo D. Dell'Angelo, avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 aprile 12 e 26 maggio 1871 una triplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera, se nonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare il creditore.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'ufficio succursale della Banca del popolo di Gemona e l'esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito, nello stesso luogo ed entro egual termine della

eccedenza del suo credito. In mancanza di tale deposito si procederà al reintanto a tutte spese del deliberatario moroso.

L'esecutante non assume garanzia per evizione e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sul fondo subastabile.

Immobile da subastarsi

sito nella pertinenza di Gemona

ed in quella mappa al n. 381 sub. 3 di pert. 0.03 rend. l. 7.80 stimato l. 960.

Si affigga all'albo pretorio su questa piazza e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 18 febbraio 1871.

Il R. Pretore

Rizzoli

Spreni Canc.

N. 13639

EDITTO

2

La R. Pretura in Cividale rende noto che con Decreto pari data e numero in seguito ad istanza 20 agosto 1870 n. 9639 di Croatto Domenico q. m. Giovanni di Orzano contro Croatto Giovanni padre, Giuseppe e Giacomo figli di Orzano e creditori iscritti, per l'asta delle sotto descritte realtà, ed alle condizioni sottoposte, terrà nella sua sala il primo esperimento nel di 29 aprile p. v. Il secondo nel di 6 maggio, ed il terzo nel di 13 maggio dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d'asta

1. Ogni obblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cantare l'offerta col deposito.

2. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

3. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenza di Orzano.

Fu proprietà di Croatto Giacomo di Giovanni, ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Casa in map. al n. 165 sub. 2 di pert. 0.27 r. c. 3.56 stim. it. l. 260.—

Orto in map. al n. 167 sub. a di pert. 0.06 rend. c. 0.18 stimato 60.—

Orto in map. al n. 167 sub. b di pert. 0.11 rend. c. 0.33 stimato 130.—

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.69 rend. cens. 3.90 stimato 136.—

Beni da subastarsi siti in detto luogo in proprietà di Croatto Giuseppe di Giovanni ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.98, rend. c. 4.57 stimato it. l. 160.—

Casa in map. al n. 168 1 di pert. 0.23 rend. c. 6.34 stim. > 500.—

Il presente si affigga all'albo pretorio e luoghi di metodo e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sanissime e d'un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partita **Semente di qualità gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adoperato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

ANTONIO DE MARCO

Contrada del Sale N. 664 rosso.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Remedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, mulo allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati imparagabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale né più zoccherà né rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s' incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non accompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

Presso

LUIGI BERLETTI-UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di

CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per banchi da seta.

INIEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80 O/o degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30	" " " 2.47 " "
a 35	" " " 2.82 " "
a 40	" " " 3.29 " "
a 45	" " " 3.91 " "
a 50	" " " 4.73 " "

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi ed aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per

la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazza.

17